

L'OMICIDIO DI SAN MICHELE

Sul cartone usato per il trasporto
segni compatibili. Lunedì i funerali



La preparazione degli strumenti da parte dei tecnici del Raggruppamento investigazioni scientifiche e il blocco degli ingressi del condominio «Colombo» a Latisana. A destra il team del Ris mappa la posizione delle tracce di sangue scoperte all'interno del garage della coppia



Sangue in garage e sull'auto di Lirussi

Gli esperti del Ris scovano le «tracce ematiche». Si aggrava la posizione del convivente

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO. Il cadavere di Eufemia Rossi è stato portato nel garage di casa e poi trasportato nell'auto usata dal compagno Gianni Lirussi, l'uomo in carcere con l'accusa di essere l'assassino della donna. È quanto emerso ieri dal sopralluogo che i carabinieri del Ris di Parma hanno compiuto nell'abitazione di Latisana e nelle due auto di proprietà della coppia.

Il lavoro degli esperti del Ris è iniziato ieri mattina nell'appartamento dove i due vivevano a Latisana in via Percoto 10. Qui con l'utilizzo del Luminol hanno cercato tracce di sangue della vittima. Lo scopo principale dell'impiego dei Ris è quello di individuare il luogo dove è avvenuto il delitto e poi ricostruire le fasi successive del trasporto del cadavere fino all'abbandono dello stesso a Cesarolo, lungo il canale Cavrato. Luogo dove, sabato mattina una ciclista lo ha visto e ha dato l'allarme. Infatti fino ad ora i carabinieri del Nucleo Investigativo di Mestre guidati dal maggiore Luca Pettinato e dal capitano Enrico Risottino non hanno individuato il posto dopo la donna è stata uccisa con un colpo in testa. Particolare importante anche per stabilire di chi è la competenza delle indagini. Cioè se la Procura di Venezia che ora sta indagando o quella di Udine. Se il luogo sarà individuato in provincia di Udine a quel punto il caso passerà ai magistrati friulani.

Quanto individuato ieri dai specialisti del Ris sono altri punti a favore degli inquirenti coordinati dal pm Massimo Michelozzi. Difficilmente nella sua abitazione e nella sua

auto qualcun altro è entrato trascinandosi appresso un cadavere. Nel garage i carabinieri hanno trovato gocce e schizzi di sangue sui mobiletti che si trovano sulla destra del locale, appena entrati dall'ingresso principale. Si tratta di tracce rinvenute nella parte bassa dei mobili. Inoltre un'ampia area al centro del garage ha reagito positivamente al Luminol. Verosimilmente in quel punto è stato adagiato il cartone con il corpo. Lo stesso cartone, intriso di sangue, usato successivamente per coprire il cadavere quando è stato abbandonato lungo il Cavrato. Del resto quel cartone proveniva da quel garage considerato che aveva tracce di olio di auto e di pneumatico. Verosimilmente essendo, Eufemia Rossi una donna molto meticolosa e maniacca dell'ordine, deve aver usato il cartone per non sporcare con l'olio dell'auto il pavimento del garage. Secondo il Ris le tracce trovate in garage, per il momento, non possono stabilire che il delitto è avvenuto in quel locale. Nel resto della casa non sono state trovate tracce di sangue, come pure nella vettura della donna. Invece sul tappetino del bagagliaio del fuoristrada Honda utilizzato da Lirussi e



sulla carrozzeria dello stesso baule il Luminol ha evidenziato altre quattro tracce. Molto probabilmente il cadavere della donna è stato trasportato con quella vettura. Gli specialisti di Parma ora dovranno

Il Ris passano a setaccio il Suv Honda di Lirussi

eseguire degli accertamenti in laboratorio per stabilire con certezza assoluta se si tratta veramente di sangue e a chi appartiene. Succede, infatti, che qualche rarissima volta il Luminol possa fornire falsi po-



sitivi. Intanto, dopo il nulla osta della Procura, i funerali di Eufemia Rossi si terranno lunedì 11 aprile alle ore 15.30 in Duomo a Latisana.

Carlo Mion

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'alto Eufemia Rossi e il convivente Gianni Lirussi

L'INDAGINE

Ecco gli altri indizi
in mano all'accusa

VENEZIA. Adesso sono tre i testimoni che «incastrano» Gianni Lirussi: oltre alla donna che l'ha riconosciuto alle 22 dell'1 aprile scorso sul ponte sopra lo scolmatore Cavrato, accanto al quale la mattina seguente è stato trovato il corpo senza vita della convivente Eufemia Rossi, e alla dipendente della vittima, titolare del bar dell'ospedale di Latisana, che l'ha visto buttare nel cassonetto di fronte al locale un sacco dell'immondizia verde poi controllato dai carabinieri, c'è la sua domestica. Sentita dai carabinieri, ha raccontato che



al mattino del 2 aprile Lirussi l'ha chiamata al telefono per raccomandargli, per la prima volta da quando lavora in casa sua, di pulire bene anche il garage, dove poi i tecnici del Ris hanno trovato tracce di sangue.

A scriverlo è il giudice delle indagini preliminari di Venezia Maria Rosaria Minuto che mercoledì ha interrogato il presunto omicida, il quale si è avvalso della facoltà di non rispondere, ha confermato il suo feroce e ha

Tre testimoni incastrano l'ex assicuratore

La donna delle pulizie: «Mi ordinò di lavare il garage»

Gli inquirenti osservano le tracce di sangue trovate

firmato l'ordinanza di custodia cautelare. Nel documento, il magistrato veneziano, che presumibilmente dovrà spogliarsi dell'indagine inviandola per competenza territoriale alla Procura di Udine se i carabinieri dei Ris confermeranno che il sangue trovato nel garage e nella casa di Lirussi a Latisana è quello della donna assassinata, elenca prove e indizi contro di lui.

C'è la donna che lo ha riconosciuto sul ponte del canale scolmatore quando era fermo in auto con le frecce di emergenza accese; c'è la di-

pendente della Rossi che l'ha visto gettare nel cassonetto il sacco verde delle immondizie dentro il quale c'erano un guanto di gomma per usi domestici analogo a quello trovato vicino al corpo della Rossi e alle confezioni trovate in casa dell'uomo, un mozzicone di sigaretta di marca Merit come quella trovata accanto al cadavere e in casa sua, un paio di scarpe numero 44 - la sua misura -, una maglietta e uno straccio macchiati di sangue.

Tutti reperti i quali la dottoressa Luciana Caenazzo per incarico del pm Massimo

Michelozzi dovrà esaminare per estrarre il dna del sangue: se è quello della vittima, Lirussi non ha scampo, come del resto accadrà con i resti ematici trovati anche dopo la pulizia in casa e in garage. All'appello manca ancora l'arma del delitto, un corpo contundente irregolare, secondo il medico legale Antonello Cernelli che ha fatto l'autopsia. Infine, c'è il depistaggio delle indagini con la telefonata ai carabinieri di Latisana: Lirussi pensava di allontanare i sospetti per quella chiamata fatta da lui.

Giorgio Cecchetti